

Stupri, eutanasia negazionismo La voce dei giovani

C'è chi ha affrontato la polemica sul negazionismo, chi ha approfondito l'escalation degli stupri sulle donne ma la maggior parte ha scelto di parlare di Eluana Englaro. Pensare che spesso si dipinge la scuola con le gambe per aria, lontana dalla realtà. I temi, con taglio gior-

nalistico, scritti dagli studenti del liceo scientifico statale «Righi» di Roma vanno invece al cuore dei problemi. Sono stati consegnati lunedì scorso, poche ore prima che Eluana chiudesse gli occhi. Eccone alcuni, uno spaccato non indifferente. (Maristella Iervasi).

«Bombardati dai mass media»

«È indispensabile la promulgazione di una legge sul testamento biologico che deve essere modificabile e acconsentire l'eutanasia»

DANIELE

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Siamo stati bombardati dai mass-media sul caso Eluana. E noi italiani, popolo di giudicatori, ci autoproclamiamo avvocati e ci arroghiamo il diritto di giudicare su questo evento. I nostri politici? Fedeli al giuramento di eterni furboni, strumentalizzano anche questo avvenimento drammatico invece di promulgare una legge sull'eutanasia. Eutanasia è un termine greco per indica-

re «buona morte». Morire di fame e di sete non credo sia una «buona morte». La testimonianza del padre di Terri Schiavo afferma come la donna statunitense avesse comunque una percezione del dolore. Perché la sentenza della corte di Milano non ha deciso in maniera diversa? E per maniera diversa intendo una morte indolore. In Italia vi sono due importanti articoli che si scontrano. L'art. 32 della Costituzione italiana: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo»; ma anche che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». Questo articolo, in

un certo senso «permissivo», deve essere necessariamente confrontato con l'art. 579 del Codice Penale (omicidio del consenziente). Dunque: in assenza di leggi «moderne» riguardo all'eutanasia, all'accanimento terapeutico o al testamento biologico, la corte di Milano ha dovuto districarsi nelle interpretazioni di questi articoli e ha fornito una via di mezzo tra l'eutanasia e la cessazione di cura. La soluzione peggiore. Quella che fa più male a Eluana. Lei, infatti, giace in «stato vegetativo permanente».

Ci sono diverse opinioni scientifiche riguardo la sua irreversibilità. Come ricordatoci in maniera criticabile dal nostro presidente del Consiglio, Eluana possiede molte funzioni vitali (come il ciclo mestruale). Ed è proprio su questo punto che convergono le maggiori critiche. La Chiesa, che prosegue nel suo compito di «consigliere non convocato», non riconosce l'accanimento terapeutico. In questo modo alcuni politici da diavoli sono diventati improvvisamente santi: i nuovi difensori della Santa Romana Chiesa. Per tutte queste ragioni ritengo assolutamente indispensabile la promulgazione di una legge sul testamento biologico, modificabile e deve acconsentire l'eutanasia. ❖

«Contraddizioni e azzeccagarbugli»

«È non solo riprovevole ma inammissibile che nell'anno 2009 si sia ancora senza una legge e si assiste a questo ripugnante teatrino di convenienze»

MARCO

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Il caso Englaro rivela le contraddizioni interne di un paese le cui Istituzioni, al contrario dell'opinione pubblica, sono lacerate dal teoricamente inammissibile ma praticamente endemico conflitto tra moralità e convenienza.

Il popolo ha le idee chiare: la mossa del Presidente Napolitano «guadagna» secondo i sondaggi il 55% dei consensi, mentre il forzoso decreto-legge che proclama il «salvataggio» obbligatorio si ferma al 32%. Il concreto fine per

cui i monsignori si stracciano le vesti gridando all'omicidio e ministri minacciano le strutture sanitarie di ritorsioni, condendo il tutto con slogan: «Salviamo Eluana!» o: «Assassino!» è sotto la luce del sole: «pescare» voti nell'elettorato cattolico.

Le domande che una vicenda del genere pone sono molte, e certamente è giocare sporco esprimere il nocciolo della questione come «lasciarla morire di fame e di sete»: ciò non rende giustizia, in primo luogo, a lei. Eluana è ormai un vegetale: i danni alla sua corteccia cerebrale le impediscono di soffrire, pensare, muoversi. Il Papa afferma, in proposito: «La vita di chi

soffre va difesa»: ma Eluana non soffre, non vede, non sente da 17 lunghissimi anni. Che senso ha una vita così? Come è possibile che a Berlusconi venga in mente di dire: «Potrebbe paradossalmente ancora avere un bambino»?

Si resta storditi dall'orgia di dichiarazioni affrettate che piovono da sinistra e da destra, ma ancora una volta spicca il nostro Presidente del Consiglio, il quale da Cagliari ha prima sostenuto la riduzione del Presidente della Repubblica a passacarte come cosa doverosa («Bisogna vedere se qui comando io o no»); poi che la Costituzione sia opera di «comunisti», cioè inadeguata. Ed infine, l'oltraggio: che Beppino Englaro voglia solo «togliersi di mezzo una scomodità». Un tal numero di vilipendi non può lasciare indifferenti (...). Il paventato scontro istituzionale è ormai realtà (...). Che dire, a questo punto: è non solo riprovevole ma inammissibile che nel 2009 si sia costretti, per l'assenza di una legge su eutanasia e testamento biologico, ad un ripugnante teatrino di convenienze. Che un padre sia costretto a spendersi per 17 anni per soddisfare l'ultima volontà di sua figlia; che la solita e retrograda Italia segua la sua immutata classe politica. ❖